ANNO XXXII — Sabato, 28 Giugno 1879 — N. 175

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . . » 17
Tre mesi . . » 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 27 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Da parecchi giorni dura nella Camera francese la discussione sopra la legge Ferry. Di questa legge noi abbiamo reiteratamente parlato. I nostri lettori se ne ricorderanno. Vi si privano le Università cattoliche del diritto di conferire i gradi accademici e la facoltà d'insegnare vi si nega alle associazioni ecclesiastiche non autorizzate dallo Stato. Il clericalismo la combatte con tutte le sue forze. Oratori legittimisti e orleanisti accordarono la loro voce con quella di alcuni oratori bonapartisti, la cui fede nell'impero è ancora intinta di pregiudizi e di superstizioni. Ha fatto molto rumore il sig. Paolo di Cassagnac, ardente fautore di Napoleone, che aprì la discussione con un violentissimo discorso e si tirò addosso la censura e la temporanea esclusione dalla Camera. Ma sopravvenne la notizia della morte del principe Luigi; e quindi, sia per il dolore cagionato, sia per l'inquietudine destata dall'incertezza del destino del bonapartismo, sia per il timore di un impero avvenire non più stampato sopra un fondo di legittimismo o di orleanismo, ma veramente cesareo, cioè autoritario e insieme liberale e socialista, i deputati ascritti al gruppo dell'Appello al popolo si sono tenuti in disparte. Anche il bollente e intemperante sig. di Cassagnac, il quale doveva ritornare, trascorsi i tre giorni di esclusione, a più fieri e mortali attacchi contro alla legge e contro all'indirizzo generale della politica del governo repubblicano verso la Chiesa, si rinchiuse nel suo studio, aspettando consiglio dal doloroso raccoglimento presente. La lotta incominciata con audace iniziativa da un bonapartista, dovette essere continuata e condotta a termine dai legittimisti e dagli orleanisti.

Abbiamo seguito con attenzione le interminabili discussioni della Camera francese. Qua e là vi fu qualche discorso eloquente e pieno di retti giudizi, di liberali sentimenti. Parlarono bene il sig. Spuller, relatore, ed il sig. Paolo Bert. Ma dopo tutto questo chiacchierio non sapremmo più dire veramente se la legge Ferry si riferisca all'istruzione pubblica od alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, quando non la si voglia anche intendere come una vendetta od una persecuzione. Qual'è il concetto fondamentale della legge? Intende essa principalmente a bandire dalle scuole le associazioni religiose non autorizzate? La repubblica, mentre si fa promettitrice di larghe libertà, incomincia col legare le mani a coloro che la pensano diversamente da essa. Alle ragioni della civiltà essa sacrifica quelle dei liberi ordini, senza procedere tuttavia in questi arbitrii con forme costituzionali. Imperocchè avrebbe dovuto anzitutto, poichè si trattava di affermare il potere sovrano dello Stato sopra le associazioni religiose, venir fuori con una legge che regolasse universalmente, e in termini fissi, il diritto di associazione. Questi rimproveri si fanno alla legge Ferry. Abbiamo voluto, per debito di cronisti, accennarli.

Ma la discussione, ben considerata, ci farebbe anche credere, per altro rispetto, che la legge Ferry sia una vendetta che la maggioranza repubblicana ha voluto fare sopra i clericali, sopra i principali complici del colpevole atto del 16 maggio. Si direbbe quasi che, pur essendo una persecuzione od una vendetta, questa legge sopra l'istruzione superiore in Francia debba essere anche il preludio di una nuova politica dello Stato verso la Chiesa, politica di ostilità aperte ed accanite. Noi confessiamo di non comprendere la condotta dei repubblicani francesi. La distinzione fra clericalismo e religiosità è giusta; ma non vediamo come si possa fare una distinzione tra il clericalismo e la religione professata dalla immensa maggioranza dei francesi e della quale è massimo sacerdote il Papa, è suprema legge il *Sillabo*. Certamente le classi colte, nelle quali è rimasta viva la fede antica dei padri, sanno nella loro illuminata coscienza trovare dei temperamenti e delle conciliazioni tra il *credo* della Chiesa e quello della civiltà moderna. Ma le masse non sono capaci di certe armonie fondate sopra sottili distinzioni e sopra restrizioni mentali. Quindi la guerra indetta dalla repubblica colla legge Ferry potrebbe parere inspirata, non soltanto dall'avversione contro alle dottrine politiche del *Sillabo*, ma eziandio dall'odio contro al cattolicesimo, il quale ha ancora in Francia delle radici profonde.

Era forse opportuno e conveniente ad un governo che manca ancora di tradizioni e non fu tuttavia consacrato nel memore petto dei francesi da qualche straordinario ed avventuroso avvenimento, il prendere rispetto alla Chiesa, rispetto al clero, rispetto ai cattolici un atteggiamento così risolutamente ostile, così fecondo di tempeste? I più acri nemici della repubblica furono certamente i clericali. Gambetta aveva ragione di ripetere, accennando al clericalismo, il detto del principe Gerolamo Napoleone: *Ecco il nemico!* Questo era diffatti l'irrequieto nemico degli ordini repubblicani. Il 16 maggio fu sua ispirazione. Ma oggi sono mutate le condizioni della Francia. La repubblica uscì vittoriosa dalla lotta. Non avrebbe forse dovuto offrire la mano amica ai nemici di ieri? Questa politica sarebbe stata più prudente, più savia, più utile. Ma con essa si sacrificavano le ragioni della civiltà. La repubblica ha preferito alle garanzie di una esistenza più tranquilla e sicura la compiacenza del trionfo dei grandi principii civili dell'età nostra.

I BONAPARTISTI

La morte del giovine principe Luigi Napoleone ha colto gl'imperialisti di Francia alla sprovveduta. E ci vorrà un po' di tempo e di fatica prima che essi possano riaversi dal fiero colpo e riordinarsi. Anzi, può dirsi un miracolo che sia ancor vivo un partito, il quale, in meno di dieci anni, ha subito tre durissime prove: le inaudite sconfitte del 1870, la morte di Napoleone III, e ora la morte del Pretendente. Ma che il partito dell'impero sia ancor vivo e non lo abbiano posto sotterra le sue colpe, i suoi errori, le sue sventure, è tal fatto che non si può negare. Il primo grido che si udì in Francia, appena vi giunse la notizia della miseranda fine del principe Luigi Napoleone, fu che con esso si erano interamente spente le speranze di un terzo impero. A questo giudizio affrettato ed arrischiato è succeduta ben presto la riflessione. Il linguaggio della stampa francese è oggi meno reciso ed assoluto. Anzi, il tema principale de' suoi articoli è la discussione delle conseguenze probabili e prevedibili di quella dolorosa catastrofe. Nessuno dei giornali serii che si pubblicano a Parigi, recita più l'orazione funebre del partito imperialista; di questo si pronostica soltanto la trasformazione, la quale potrà avvenire in un modo anzichè in un altro, secondo la via che al novello capo dei Bonaparte piacerà di seguire. La questione, adunque, non è più di sapere se il partito bonapartista esista o non esista, ma solamente quale ne sarà l'indirizzo.

Noi non vogliamo scrutare le intenzioni del principe Napoleone Gerolamo, nè, volendolo, saremmo in grado di farlo. E non abbiamo duopo di aggiungere che i nostri voti non sono per un mutamento di governo in Francia. Ma, nell'interesse della Francia stessa, dobbiamo desiderare che il governo attuale rimanga nei confini della prudenza e della moderazione e sia pegno d'ordine e di concordia all'interno e di pace all'estero. Una repubblica francese savia, ordinata, tranquilla, non desterebbe in noi timori nè diffidenze; ma finora i francesi non sono usciti dal periodo degli esperimenti. Il passato non è cagione di fiducia; nel presente già si vede il germe di pericoli per l'avvenire. Auguriamo di cuore ai nostri vicini che la loro repubblica non diventi, anche questa volta come le altre, vittima delle proprie intemperanze, dei proprii eccessi.

È certo, ad ogni modo, che la scomparsa del partito dell'impero, lungi dal diminuire i pericoli per la repubblica e per la Francia, li avrebbe accresciuti. Nè i legittimisti nè gli orleanisti hanno più la forza di commuovere il popolo francese; i primi sono in aperto conflitto con tutte le conquiste dell'età moderna; i secondi non hanno saputo mai additare alla Francia un ideale nobile e grande. L'impero ha costato a due riprese lagrime e sangue; ma, in casi estremi, sarebbe pur sempre un rifugio per tutti coloro che vogliono un governo ordinato e forte. La prova che la monarchia del conte di Chambord e quella degli Orléans hanno perduto ogni vitalità, si ha nel fatto che non poterono risorgere dopo la guerra del 1870 e neanche dopo gli orribili fatti della Comune, quando la Francia invocava chi la salvasse. I bonapartisti invece, giudicati autori di tutte le sciagure nazionali, hanno riconquistato il terreno e sono rientrati numerosi e compatti nel Senato e nella Camera.

La possibilità che ritorni l'impero è, pertanto, un freno salutare per la demagogia che non ha smesso il pensiero di volgere a proprio profitto le istituzioni repubblicane. Se, come non ne dubitiamo, vi sono in Francia dei repubblicani che intendono di governare colla vera libertà e col senno, devono costoro adoperarsi a impedire che il loro paese si trovi un giorno costretto a scegliere fra l'anarchia e il cesarismo. Se questo giorno venisse, la Francia sceglierebbe, senza dubbio, l'impero — e sarebbe il minor male. La certezza di questa scelta può trattenere le passioni e le fazioni anarchiche, le quali, come abbiamo detto, non avrebbero più alcun ritegno se si dileguasse l'eventualità di una restaurazione imperiale.

In questo senso crediamo noi che i repubblicani di buona fede non debbano desiderare la distruzione del partito bonapartista. Da un lato essi possono giovarsene come di un'arma contro la demagogia; dall'altro è loro facile di combatterlo governando la Francia in guisa che la maggioranza del paese non abbia interesse a richiamar quel partito al potere.

La « Riforma » e la magistratura

La *Riforma* risponde al nostro articolo d'ieri sulla magistratura. O, per meglio dire, non risponde, giacchè si contenta di affermare che abbiamo accusato l'on. Tajani senza addurre prove e fatti a sostegno delle nostre accuse. Veramente, i fatti da noi narrati non sono che la minima parte di quelli che avremmo potuto narrare; ma intanto la *Riforma*, poichè assume il patrocinio del guardasigilli, dovrebbe dare le spiegazioni che abbiamo chiesto all'onorevole Tajani sul collocamento a riposo del procuratore generale di Palermo. Esaurito questo incidente ci occuperemo di qualche altro — e non ne mancheranno.

La *Riforma* è molto male informata quando assicura che il comm. Morena da due anni aveva chiesto il riposo. La questione, invece, fu posta ne' seguenti termini. Al comm. Morena si dichiarò che non lo si voleva lasciare a Palermo e che per conseguenza scegliesse tra Torino e Trani. Ora, siccome il comm. Morena a Palermo avea fatto buonissima prova, ed era stimato da tutti, e di questa stima si ebbe la conferma nelle numerosissime testimonianze di rammarico che accompagnarono la sua partenza, così non ci pare di essere indiscreti se domandiamo per la seconda volta a quali influenze occulte e irresponsabili è dovuto l'allontanamento del comm. Morena da quella città.

Lettere Egiziane

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Cairo, 16 giugno.

Ieri sono partiti per l'Europa il signor Vivian, agente consolare generale d'Inghilterra, ed il signor Fitz Gerald, già controllore generale della contabilità presso il ministro Rivers Wilson. Il primo, sin da quando venne in Cairo, aveva dichiarato che nel mese di giugno sarebbe ripartito per assistere al parto della sua signora, che trovasi in Londra; ma per quanto tutti sapessero ciò, pure si vuole dare a questa partenza un'interpretazione tutt'affatto diversa, vale a dire che essa non derivi che da un richiamo del suo governo. Il secondo, poi, quantunque dimissionario dall'epoca della caduta del suo ministro, pure era finora rimasto qui ad attendere gli avvenimenti, nella speranza di riprendere il suo posto od un altro analogo. Infatti, quando la Francia cercava di combinare coll'Inghilterra l'istituzione di due ispettori generali, uno francese ed uno inglese, che controllassero tutti gli atti del nuovo governo, egli sperava di ottenere questo posto dal suo governo. Dopo però di aver veduto che l'Inghilterra non ha voluto accogliere la proposta francese, sembra che abbia rinunciato alla speranza di aver qui un nuovo collocamento e se ne torna in patria, forse per sollecitare da vicino l'esaudimento dei suoi voti. Imperocchè è bene che sappiate che questo signore, che ha tanto fatto per rendere sempre più impopolare il nome inglese tanto presso i funzionari indigeni, quanto presso quelli stranieri di altre nazionalità, è intimamente convinto che non sia possibile fare nulla di bene in Egitto senza l'opera sua.

La grande notizia del giorno, che ancora si bucina sottovoce, è che l'Inghilterra e la Francia procurino di persuadere il kedive ad abdicare.

Per chiunque conosca intimamente le cose egizione è un vero assioma il ritenere impossibile il mantenimento di qualunque impegno ed il miglioramento dell'attuale capo dello Stato. A ciò si oppone la sua natura e l'abitudine di 16 anni di regno.

Se le potenze vogliono veramente sistemare in modo definitivo le finanze egiziane bisogna che tolgano di mezzo il principale ostacolo ad una sistemazione leale ed onesta.

Ma quale sarebbe il successore dell'attuale kedive? Secondo la regola generale musulmana, che è in pieno vigore in Turchia, l'erede al trono è il principe di maggiore età della famiglia. Secondo questa regola, che è pure fin qui stata seguita in Egitto, il principe erede sarebbe il principe Halim pascià, ultimo figlio di Mohamet-Alì e per conseguenza zio dell'attuale vicerè. Ma questi ottenne, or sono alcuni anni, dalla Porta un firmano pel quale venne stabilita la discendenza diretta a favore del primogenito, come accade in Europa. Se questo firmano, che è costato al kedive somme favolose, sarà mantenuto l'erede al trono sarà il suo figlio principe Tewfik pascià, invece dello zio Halim, che vendette al nipote la rinunzia al trono al prezzo di 60,000 sterline all'anno per 40 anni, ma che ciò nulla meno non ha mai cessato di cospirare contro di esso.

Il principe Tewfik è un giovane di circa 27 anni di indole dolce, molto affabile, onesto, buon amministratore, buon padre di famiglia ed amato e stimato immensamente dagli indigeni e dagli stranieri. Con queste qualità comprenderete benissimo come non possa essere amato dal padre, il quale lo ha tenuto sempre lontano dagli affari e solo gli lascia fare delle parti di rappresentanza quando egli non vuole farle.

Il principe ereditario, che, come tale, è riconosciuto da tutte le potenze, non ha voluto prendere veruna parte nell'attuale preteso governo nazionale, non avendo, io credo, veruna stima delle persone che lo compongono e che sono appunto quelle che hanno sempre governato il paese, commettendo e lasciando commettere ogni specie d'iniquità e di abusi. Anche questa sua condotta, di resistere alle pressioni che gli sono state fatte per prender parte all'attuale governo, è una pagina della sua vita, che torna a suo onore e che lo rende popolare.

Infatti, dalle informazioni che io ho potuto raccogliere dalle migliori fonti, posso ritrarre che, all'infuori di coloro i quali sperano illeciti guadagni e benefizi dall'attuale governo, tutto il rimanente della popolazione, e massime i giovani più istruiti, non desidererebbero nulla di meglio che l'abdicazione d'Ismail e la sostituzione di Tewfik.

Rothschild comincia a fare delle proposte o piuttosto a dire a quali condizioni metterebbe fuori il presso del prestito da esso negoziato col governo egiziano. Esso non vuole altro che una legge riconosciuta dai tribunali della riforma, e per conseguenza approvata dalle potenze, per la quale fosse stabilita l'insequestrabilità delle proprietà date in garanzia del prestito. Il governo, che vuole finirla coi creditori del debito non consolidato, si è subito accinto a soddisfare alle domande Rothschild; ma, per ottenere un risultato, non occorrerà certo poco tempo.

Dopo le proteste della Francia e dell'Inghilterra, ritenevasi generalmente che il sig. di Blignières, che era qui rimasto per volere del governo francese, sarebbe partito; ma invece so ch'egli ha ricevuto ancora l'ordine di rimanere. Ciò vuol dire che la Francia non rinunzia ancora all'idea di un'ingerenza diretta nell'amministrazione egiziana.

La Cassa di risparmio di Firenze

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 26 corrente:

Sappiamo che il direttore della Cassa di risparmio di Firenze ha partecipato ai presidenti delle Casse affiliate di prima e seconda classe che, al seguito di calorose comunicazioni della Direzione al R. Governo, ebbe luogo mercoledì una conferenza col direttore generale del Debito pubblico e l'ispettore generale del Tesoro, venuti in espressa missione presso la Cassa centrale, all'effetto di trattare sul miglior modo di porre urgentemente ed efficacemente in atto le promesse del governo a riguardo delle Casse di risparmio toscane.

Sono note a tutti le esplicite dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio alla Camera dei deputati ed al Senato, e relative ai provvedimenti speciali che il Governo intendeva di adottare a favore delle Casse medesime, così penosamente provate dalle conseguenze della crisi municipale fiorentina. E poichè tali dichiarazioni potevano avere un valore morale del più alto significato unicamente quando non si facesse troppo aspettare un qualche pratico risultato coerente alle dichiarazioni stesse, così è a sperare che la conferenza di lunedì possa aver risultati tali da arrecare un efficace conforto nelle incertezze della situazione.

La questione del macinato

Pubblichiamo la Relazione con cui il ministero ripresentò alla Camera dei deputati il progetto emendato dal Senato.

Signori deputati!

Fedele all'impegno assunto, il ministero ha difeso con tutte le sue forze dinanzi al Senato del regno il progetto di legge già da voi approvato il 7 luglio 1878 sulla tassa della macinazione dei cereali.

Ma dopo lunga e viva discussione quell'alto Consesso lo ha sostanzialmente modificato, approvando la soppressione della tassa sui cereali inferiori, a cominciare dal 1° luglio 1879, e respingendo le disposizioni relative alla diminuzione, dalla stessa data, della tassa sul frumento, e alla sua totale soppressione col 1° gennaio del 1883.

Il Senato, pur dichiarando di voler seguire l'indirizzo che il governo, d'accordo colla Camera elettiva, intende di dare alla politica finanziaria dello Stato, ha creduto che motivi d'ordine finanziario non consentano, nello stato presente delle cose, tutta la larghezza del provvedimento; che la precedente amministrazione propose, che voi approvaste nello scorso anno, e di cui l'amministrazione attuale ha assunta intera la responsabilità.

Oltre a vari argomenti desunti da una sottile e severissima disamina dei nostri bilanci e della nostra situazione finanziaria, a cui crediamo di avere contrapposte valide osservazioni, si è pure addotto come dei progetti presentati

---

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Essa amava quest'uomo ardentemente, e però le riuscì meno dolorosa la separazione allorchè ei la trasse con sè, dal circolo della sua famiglia, dalle sponde del vago Reno, alla sua patria posta più al settentrione.

Quivi, se anche le mancarono le soleggiate colline, le vigne feconde e la vista degli antichi castelli che si specchian severi dalle cime dei monti nei verdi flutti del bel Reno, ella si sentì nondimeno completamente felice. L'amore di suo marito, il lieto sorriso dei suoi figli le furono ampio compenso; e principesco fu il tenore di vita ch'ei le fece condurre, e che superava quasi tutto ciò a cui era assuefatta. La sua salute alquanto gracile sofferse, è ben vero, per la mutazione di clima, ma le cure incessanti di cui fu circondata, il trattamento dei più celebri medici, i bagni che usava fare tutti gli estati, non permisero alle sue sofferenze di prender piede, e la sua salute non fu cagionevole, che quel tanto atto a dare risalto con alquanto di fondo bruno al lieto quadro della sua vita.

Ma anche per lei s'avverò il tremendo dettato, che niuno può sperare d'avere stretto un patto eterno con la sorte. Disavventure tenui da prima e quasi non avvertite dal suo ricco consorte, si resero a poco a poco tanto frequenti da metterlo seriamente in pensiero. Per riguardo all'amata e delicata consorte, ei non volle limitare le spese, le quali furono allora non più proporzionate alle rendite. Ma egli sperava pur sempre di poter rimediare a dei disastri che disgraziatamente invece si moltiplicavano, e per non turbare la vita di lei, non gliene avea nemmeno tenuto parola.

Ma le sue cure eccessive non le poterono risparmiare del tutto il dolore, imperocchè la morte venne a rapirle molti fiorenti figliuoli. Il dolore per coteste perdite logorò del tutto la sua salute e fu solamente con il recarsi per lungo tempo nel Sud, ch'ella stessa potè essere conservata alla vita. Suo marito, a cui una separazione in tali circostanze sembrava doppiamente impossibile a sostenere, ve l'accompagnò egli stesso e vi si trattenne seco, e disgraziatamente fu poco avventurato nella scelta dell'amministratore che lasciò in sua vece. Al suo ritorno trovò quindi i proprii affari in un disordine che pareva inestricabile, tanto che in breve è non cessando la sorte dalle sue persecuzioni, ei fu ridotto a non potersi più contare tra i ricchi.

Allora il ristringersi nelle spese divenne inevitabile necessità, e sebbene la moglie vi si rassegnasse senza fiatare, ei credeva nondimeno pur sempre di scorgere sulla sua fronte, abbuiata forse soltanto dal dolore della perdita dei suoi figliuoli, il rammarico pure delle privazioni cui le toccava a subire.

La lotta della vita gli divenne per tal convinzione sì gravosa ed insopportabile, che la morte a cui fu addotto in breve gli fu quasi la benvenuta, e solamente il pensiero di sua moglie gli rendeva doloroso il distacco.

La sua morte d'altronde produsse una rovina completa nelle finanze domestiche. La signora, oppressa dal dolore com'era, e sempre infermiccia, era tutt'altro che atta alla direzione di finanze sì dissestate e, pari ad una barca senza pilota, abbandonata alla mercè del turbine, ella fu raggirata da individui perversi, che, abusando a proprio vantaggio della di lei posizione, resero in breve quella donna già tanto ricca e festeggiata e la figlia che unica le rimaneva, in preda quasi al bisogno.

La sola che le fosse rimasta de' suoi possedimenti ed in aggiunta ad una piccola rendita, era una casettina ove era stata solita passare nella state alcune settimane. Suo marito aveva espresso il desiderio di convertirla in una magnifica villa, ma ella vi si era sempre opposta, trovando una semplice e campestre dimora maggiormente in armonia con quel contorno di boschi e di mare, di campi e di prati.

Al presente quella casa era divenuta il suo solo rifugio, essendo quell'aria della spiaggia salutare, anzi indispensabile a lei; e siccome in quel posto il vitto costava poco ed ella poteva viverci inosservata e nella massima ritiratezza, vi aveva riparato per sempre. È ben vero che quivi il verno co' suoi tempacci fu di nuovo funesto alla di lei salute; ma la ferrea necessità non ammetteva altra scelta.

Quivi tutta la sua vita era stata spesa in adoperarsi a dare ad Erica un'educazione che la rendesse atta a provvedere da sè al proprio avvenire. L'istruzione che sarebbe parsa quasi impossibile di ottenere in quel remoto villaggio di pescatori le fu impartita di buon cuore dal parroco del luogo nella musica e nelle lingue moderne era stata in grado ella stessa di esserle maestra, e per tal modo Erica aveva acquistato una coltura che avrebbe potuto soddisfare anche a maggiori esigenze.

Ell'avea pochi anni quando la morte le avea rapito il padre; non poteva quindi rammentarsi della loro epoca di splendore, nè il contrasto renderle più amara la povertà. Quindi la sua serenità infantile non fu mai turbata e la sua presenza agiva come un vivificante raggio di sole sulla madre languente. Il fisico delicato che Erica aveva da lei avuto in retaggio, somiglianza la quale affliggeva la madre non poco, parve essere stato rinvigorito dalla ruvida scuola a cui era stata serbata. Sebbene non si fosse sviluppata per tempo, e dimostrasse ai 17 anni di essere ancora quasi una bambina, ciò avea forse contribuito a rinvigorire il corpo originariamente troppo delicato. Svelta e pieghevole come l'avea resa la libera vita da lei condotta, ell'era in grado di poter correre, o arrampicarsi, o remare a gara coi figli dei pescatori, e il cuore materno era in una continua alternativa fra la tema dei pericoli a cui s'esponeva la sua diletta, e il pensiero del vantaggio che si ripromettera per lei da cotesto genere di vita.

Mentre tutto il passato si riaffacciava in quel punto alla mente della donna ammalata e giacente su quel lettuccio, le si riaffacciava anche il dubbio che già tante volte l'avea stretta: « Fuvvi parte di colpa mia nelle sventure che m'hanno colpita? Fui io troppo debole, troppo vaga di una vita comoda? Ho io forse abusato dell'amore di mio marito in cambio di essergli aiuto e reggerlo come fedele compagna nelle lotte della vita? » Ohimè! Pur troppo la colpa spesso s'intreccia mirabilmente ai colpi della sorte, e la misera donna provava il peso tremendo di entrambe, senza potersi dar conto qual fosse più doloroso.

« Dio, o mio Dio, proteggi la mia Erica, non fare ch'ella sia infelice come sua madre! » era la preghiera affannosa che sgorgava dal suo cuore afflitto, e che parve alla fine renderle la calma, imperocchè i lineamenti alterati a poco a poco si spianarono, le mani strette l'una all'altra si sciolsero, e le labbra strette convulsamente s'allargarono alquanto. Sicchè quando entrò nella stanza la vecchia donna ed esaminò con occhio attento l'inferma, ella più non ebbe campo d'indovinare quale uragano, simile a quello di fuori, fosse passato sopra di lei.

Ritorniamo a Erica, la quale aveva durato sul primo fatica ad andare innanzi per la gran furia del temporale. Fu costretta perciò a mutare direzione ai suoi passi, e invece di recarsi al mare per la più corta, come aveva ideato, si volse dalla parte del bosco per giungere un po' più comodamente alla capanna dove voleva chiedere notizia dei due assenti. Ma quand'ella entrò in questo bosco, convien dire che non offriva l'immagine di un asilo pacifico, ma all'incontro, di spavento e terrore. Il vento soffiava tuttora con sibili fortissimi tra gli alberi. Ancora volavano i rami, e gli abeti scricchiolavano e tentennavano. La giovanetta esitò un momento ad inoltrarsi, ma poi tosto scosse il capo sorridendo come deridendo sè stessa del proprio terrore, ed entrò lesta nel bosco. *(Continua)*

del governo per creare maggiori entrate necessarie a compensare la perdita della graduale abolizione del macinato, uno soltanto, quello sui zuccheri, sia stato approvato in fino ad ora, mentre è imminente la data del 1° luglio.

Notiamo questa circostanza per ripetere vive ed efficaci preghiere alla Camera per la sollecita discussione, se non di tutti gli altri progetti di legge, almeno dei più importanti. Poichè non potrebbe altrimenti attuarsi il nostro programma finanziario nella sua interezza.

Le opinioni del governo non sono punto mutate. Ed esso confida che la Camera vorrà prendere le determinazioni che, nell'odierna condizione delle cose, reputerà più conformi alla giustizia e al bene del paese.

È alla Camera che principalmente spetta la tutela degli interessi dei contribuenti e dell'erario a un tempo.

Quando essa avrà prese le sue deliberazioni sulla parte essenziale della legge che sta negli articoli 1 e 2, vedrà se sia anche il caso di portare la sua attenzione sugli emendamenti introdotti negli articoli 2, 3 e 6, i quali, migliorando evidentemente il testo della legge medesima, meritano la sua approvazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 24 *giugno*. — Ieri sera tutti aspettavano con ansietà i dispacci dell'Agenzia Stefani per sentire il risultato della discussione intorno alla tassa sul macinato. Cosa insolita però, l'Agenzia Stefani mandò il resoconto della seduta della Camera; non disse nulla della seduta del Senato. Si pensò da tutti allora che il Senato avesse di già votato la abolizione del solo secondo palmento, e che il governo ne avesse impedito la partecipazione di sera, per farla all'indomani dopo prese le necessarie precauzioni in caso di qualche improvvisa dimostrazione.

Invece non fu così. Stamane l'Agenzia Stefani ha mandato il resoconto della seduta del Senato di ieri, e si è veduto che ancora non avea avuto luogo la votazione. Gli animi dunque rimasero sospesi; ma, dall'andamento della discussione e dal discorso confuso e saltellante dell'on. presidente del Consiglio, ognuno rimase convinto che la sola abolizione del secondo palmento sarebbe senz'altro votata.

Questa notte, infatti, l'Agenzia Stefani ci ha riferito che le comuni previsioni si sono avverate, ed io saprei male riferirvi i discorsi che, per l'ora tarda, ho sentito proferire da quei pochi, coi quali ho avuto occasione di parlare. Certo si è che avremo una grandissima agitazione, che d'altronde questi giornali di sinistra hanno saputo preparare; vi saranno *meetings*, e probabilmente pubbliche dimostrazioni per protestare contro il voto del Senato.

Gli articoli dei giornali progressisti, i discorsi che generalmente si fanno sono questi: « La Sicilia continuerà a pagare integralmente la tassa sul macinato, e pagherà inoltre l'aumento delle tasse, votato per sopperire alla diminuzione d'entrata che si verificherà nelle altre provincie per l'abolizione del secondo palmento; vogliono togliere e toglieranno di certo la giurisdizione in materia penale alla nostra Corte di Cassazione per accentrare a Roma tutti gli affari; vogliono abolire e aboliranno di certo la Corte di appello in Messina; insomma vogliono fare alla Sicilia tutto il male che è possibile di farle, e gettarla nella miseria e nella desolazione, e noi resteremo spettatori indifferenti a tanta rovina dei nostri vitali interessi! Se la Camera dei deputati non farà valere le sue prerogative opponendosi al voto del Senato; se, in questo caso, tutti i deputati siciliani non si dimetteranno, noi protesteremo in tutti i modi e in tutti i sensi perchè a nostro danno non si compia tanta ingiustizia. »

Nè crediate che l'agitazione sia soltanto a Palermo. In Messina ce n'è forse dippiù per la minacciata soppressione di quella Corte di appello, e già si sono fatte le prime dimostrazioni. La prima ebbe luogo tra un atto e l'altro nell'*Arena Peloro*, ove, mentre suonavasi l'inno reale, tutte le persone intervenute si alzarono per gridare: Viva Italia, viva il Re, abbasso i nemici d'Italia, *abbasso Taiani!* All'indomani sera, un'altra imponente dimostrazione fu fatta in istrada con le stesse grida, alle quali aggiungevasi quello di *morte a Taiani*. I dimostranti, preceduti dalla banda musicale cittadina che suonava l'inno reale, si recarono sotto il palazzo della prefettura, e il prefetto dovette affacciarsi al balcone per dire che dal canto suo avrebbe fatto di tutto affinchè fossero accolti dal governo i reclami di quella nobilissima città. La dimostrazione infine si sciolse senza aver dato appicco ad alcun inconveniente.

Io credo che abbia dato luogo a tali dimostrazioni un telegramma, infelicissimo nella forma e nella sostanza, mandato a Messina dall'on. Taiani, ministro guardasigilli, il quale, premettendo che il suo progetto di riforme dell'ordinamento giudiziario non era stato ancora presentato, e che, dopo un lungo cammino, difficilmente sarebbe arrivato in porto, diceva che, ad ogni modo, il patriottismo della città di Messina farà comprendere che, per un interesse così alto, qual è quello dell'avvenire della giustizia e della magistratura, non era lecito preoccuparsi esclusivamente degli interessi locali; del resto, soggiungera l'on. Taiani, le città che perderebbero le Corti d'appello acquisterebbero il quasi equivalente di un tribunale provinciale d'appello. Con questo telegramma, l'on. Taiani credeva forse di calmare gli animi; ma invece li ha maggiormente esasperati, dimostrando che, se il suo progetto non arriverà in porto, non sarà certo per opera sua, essendo egli determinato a propugnare l'abolizione della Corte d'appello di Messina. Ecco perchè nelle due dimostrazioni, che hanno avuto luogo in quella città, che di recente ha perdato il suo portofranco, si è gridato: « Abbasso Taiani! Morte a Taiani! » L'on. Taiani resterà vivo lo stesso; ma si vede che in Messina tutte le ire sono contro di lui. Ora si aggiunge l'abolizione del secondo palmento, che non è destinata certamente a rendere gli animi più miti, e vi assicuro che non siamo sopra un letto di rose.

Io riferisco semplicemente da cronista e non faccio commenti. Resta ora al governo il provvedere affinchè non accadano fatti spiacevoli. Mi sarà permesso però di dirvi che sedici anni di *malgoverno* della Destra, come strombazzavano e continuano a strombazzare i giornali di Sinistra, non produssero mai nemmeno la centesima parte di quel profondo malcontento che c'è presentemente in Sicilia. E il governo dovrebbe saperlo, se le autorità locali sono state coscienziose nel riferirgli lo spirito pubblico del nostro paese, e sarebbe ottima cosa per il prefetto conte Bardesono se affrettasse il suo ritorno in Palermo, ora che in Senato la grande quistione è finita.

Perugia, 22 *giugno*. — Non intendo portar acqua al mare. *L'Opinione*, con quella serietà e serenità che la raccomandano, ha sufficientemente combattuto il nuovo partito detto dei conservatori, perchè ci sia bisogno che io torni sull'argomento. Il chiasso, però, che si fa fare nei giornali pel discorso letto dallo Stuart all'Associazione costituzionale perugina, ed il silenzio completo sulla confutazione ch'ebbero le sue idee mi spinge a dir due parole intorno a tale questione, principalmente perchè non si creda che lo Stuart sia venuto a seminare su terreno preparato e non si sospetti nemmeno che il suo seme possa germogliare e fruttificare nella città del 20 giugno 1859. Nonchè un ventennio, nemmeno secoli lasceranno a cangiare i sentimenti anti clericali del nostro paese ed a far accogliere senza sospetto le idee d'un partito, che si fonda o sopra un'inutile riproduzione del moderato, o sopra un equivoco ed un sottinteso a danno della libertà.

La politica seguita dai vari ministeri di destra — ed oggi da quelli di sinistra — come le idee di governo del Minghetti, del Sella e via dicendo, sono un cumulo di errori. Seguendo esclusivamente un concetto finanziario sbagliato, lo Stato ha finora fiscaleggiato senza misura, alienandosi l'animo delle popolazioni. La demaniazione dei beni ecclesiastici fu un'offesa inconsulta al clero e un danno per le regioni ove avvenne — l'Umbria informi. La legge sul matrimonio religioso è la negazione della libertà: *la Chiesa e lo Stato debbono essere distinti, non separati*; la moderazione non è un programma; la storia insegna l'utilità delle conciliazioni nel campo della politica ecclesiastica; la questione sociale ci preme, e bisogna mutare indirizzo all'organismo dello Stato; l'insegnamento è male impartito; la proprietà è mal difesa; la dinastia è minacciata; bisogna far punto e daccapo, e al periodo che segue fa capo il partito conservatore. Le ultime elezioni di Roma dimostrano che ciò comincia ad entrare nei convincimenti delle masse; come il contegno del partito moderato nelle elezioni di Viterbo e di Foligno prova l'impenitenza dei moderati e prova che le Associazioni costituzionali, se non mettono giudizio, saranno un fomite di dissidio in Italia.

Queste, su per giù, le idee capitali sviluppate dallo Stuart nel suo discorso ingegnoso ed improntato d'un'apparenza di verità. La mancanza di stenografi e l'aver esso ritirato il suo discorso, invece di lasciarlo fra gli atti dell'Associazione, non mi permettono un rendiconto più specificato. Ma garantisco l'esattezza del compendio.

Questo discorso fece una penosa impressione nell'uditorio, il quale, avvezzo a sentir vituperare il partito moderato per ingiustizia progressista, fu dolorosamente impressionato nel sentire un antico vice-presidente della nostra Associazione tirare a palle infuocate sui capi e sui gregarii. Oltre ciò i concetti dello Stuart stuonavano colle nostre ferme ed antiche convinzioni. Secondo lui, bisognerebbe rifare il nostro pubblico diritto interno e rinnegare la gloriosa formola cavouriana sulla separazione della Chiesa e dello Stato; secondo lui, la famiglia, la proprietà, la religione e la dinastia sono perdute se non si rifugiano nel palladio conservatore, che potrebbe anche essere il cavallo d'Ilio.

Di questi sentimenti di disapprovazione — ed è questo che mi preme che si conosca, onde non si sospetti che a Perugia siasi lasciato impunemente offendere il nostro partito — si fecero interpreti due consiglieri della Costituzionale, l'avv. Patrizi ed il conte Montesperelli, i quali improvvisarono una calorosa e relativamente calzante confutazione dello Stuart. Essere il partito moderato forte ed illuminato abbastanza per reggere la cosa pubblica o controllarne i reggitori; pochi errori in confronto a gesta gloriose non averne sminuito l'importanza; la demaniazione de' beni aver sì momentaneamente dissestate alcune regioni, ma aver tolto la magagna dei latifondi, ridonando alla produzione vaste superficie di terre incolte; l'ordine, la proprietà, le istituzioni nè correr pericolo, nè, correndolo, aver bisogno di nuovi partiti e di troppo novelli amici; l'educazione aggiunta all'istruzione esser mezzo a risolvere la quistione sociale, anzichè il conservatorismo; questo esser partito nè ancor sorto, nè avente probabilità di sorgere senza beneplacito del Pontefice: doversi i nuovi liberali, se sinceri, aggregare al partito moderato venendo a noi, non pretendere che noi si vada a loro percorrendo il cammino dal noto all'ignoto, rinunciando a un ventennio di vita, alle tradizioni, alle massime, alla gloria del nostro passato; non esser morta la destra, ma avere esaurito la prima parte del suo programma; non potersi comunque confondere essa — che è parte ed estrinsecazione parziale — col partito moderato intiero che costituisce la maggioranza degl'italiani intelligenti.

Ecco, press'a poco, il sunto delle risposte date allo Stuart; risposte applaudite con calore e che dimostrarono come il nuovo verbo abbia qui punto di simpatie. Deliberazione non fu presa, chè non si poteva, trattandosi di cosa fuori dell'ordine del giorno, ma l'animo dell'Associazione non si rivelò men chiaro e preciso. E poichè si son fatti molto parlare i giornali coi telegrammi ed *entrefilets*, ponendo in evidenza soltanto la parte sostenuta dallo Stuart, desideriamo che si sappia che non sancimmo col silenzio le accuse e non approvammo il Vangelo novello, ma protestammo e calorosamente contro le une e contro l'altro, rimanendo fedeli al nostro vessillo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori;
2. Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;
3. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;
4. Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia.

PRES. Dà lettura d'una interpellanza del senatore Torelli diretta al ministro dell'agricoltura, perchè i comuni ottemperino al al disposto della legge 1874 dell'imboschimento dei terreni.

Presta giuramento il senatore Pessina.

È aperta la discussione sul progetto di legge per la tariffa degli onorari degli avvocati e procuratori, i cui articoli vengono tutti approvati senza incidenti.

Si apre la discussione generale pel compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia.

TABARRINI (relatore) è d'opinione che forse non bisognerebbe incoraggiare troppo il governo ad allargare l'insegnamento superiore, poichè fra noi le grandi capacità scientifiche non sono tanto frequenti, e quelle che abbiamo stante la scarsezza delle ricompense non si dedicano tanto volentieri all'insegnamento.

Parlando del lascito Porta, dice che nella ricostituzione della Facoltà di Pavia si raggiungerà il suo scopo, cioè quello di ridonare all'Ateneo ticinese l'antico lustro e favorire una più larga diffusione dell'istruzione e elevare la coltura nazionale.

Prendono la parola varii oratori in diverso senso.

La discussione generale è chiusa.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Riforma alla tariffa degli avvocati e procuratori:

Votanti 75 — Favorevoli 63 — Contrari 12.

Il Senato approva.

Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia, che si compendia nel seguente articolo unico:

« Nella Regia Università di Pavia è ricostituita la Facoltà di filosofia e lettere col diritto di conferire i gradi accademici e le lauree. »

Votanti 75 — Favorevoli 62 — Contrari 13.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 27 giugno

(250ª della Sessione)

Pres. del vice-presidente **Maurogònato**.

La seduta è aperta a ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MORANA presenta la relazione sul progetto di legge concernente il Fondo per il culto.

Senza osservazioni si approva il progetto di legge modificato dal Senato concernente la fabbricazione delle carte da giuoco.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge che modifica la legge 8 giugno 1873 sulle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Fanno osservazioni sul progetto gli onor. Melchiorre, Chimirri e Tajani (ministro) Garau, Mascilli e Brunetti.

BRUNETTI propone un emendamento, ma lo ritira, perchè la Commissione e il ministro non lo accettano.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Agli articoli 4, 9, 17 e 22 della legge 8 giugno 1873, n. 1389, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 4. Ove questi criteri manchino, la riduzione in danaro sarà fatta per mezzo di un estimo legale.

« Art. 9. La citazione per la commutazione si farà per ministero di usciere, in carta libera, apponendo all'originale atto la marca da bollo da lire due.

« Quando il numero dei convenuti ecceda i trenta, la citazione sarà fatta per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e le relative tasse d'inserzione saranno ridotte alla metà. Inoltre una copia del giornale sarà affissa per otto giorni nella casa comunale, ed un'altra nella cancelleria del tribunale, e l'affissione sarà certificata vera dal sindaco e dal cancelliere rispettivamente, i quali prima di tale adempimento richiederanno il deposito di due copie del giornale medesimo per poterne gl'interessati prendere in qualunque tempo cognizione e senza spesa.

« Le stesse norme e riduzioni saranno applicate alla notificazione della sentenza.

« Art. 17. Per tutti gli atti e sentenze occorrenti nel giudizio di commutazione, salvo il disposto degli articoli 9 e 10, si farà uso della carta bollata da centesimi 50 e si calcoleranno le tasse giudiziarie secondo la tariffa stabilita pei procedimenti avanti ai pretori.

« Queste disposizioni saranno applicate anche ai giudizi cui danno luogo le contestazioni sul diritto della prestazione, ai termini dell'art. 14.

« Art. 22. I creditori della rendita conserveranno il diritto di prelazione a qualunque creditore sopra gli immobili soggetti alla prestazione mediante la iscrizione della rendita stessa, da prendersi nei sei mesi dalla data del giudicato che omologa la commutazione, o dal decreto che dichiara esecutoria la decisione degli arbitri o della convenzione.

« Le tasse ipotecarie e gli emolumenti ai conservatori per queste iscrizioni sono ridotte alla metà ove su di un solo immobile non si abbiano a prendere più di cinquanta iscrizioni; occorrendone più di cinquanta, per le ulteriori fino a cento le tasse anzidette saranno ridotte al quarto, e per tutte le successive al dodicesimo, per quindi ripartirsi la somma totale, la quale per metà sarà sopportata dal creditore e per l'altra metà dai debitori in proporzione della rispettiva quota.

« Queste diminuzioni di tasse sono anche applicabili alle commutazioni di rendita dipendenti dalla presente legge, stipulate per accordo delle parti. »

Un emendamento dell'onor. Garau è respinto.

L'articolo unico del progetto di legge è approvato.

PRES. Anche questo progetto si voterà a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge per provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

CAVALLETTO propone che questo progetto di legge sia discusso in altra seduta, non essendo possibile discuterlo ora alla presenza di pochi deputati.

TAIANI si rimette alla Camera.

La Camera delibera che la discussione prosegua.

Senza osservazioni si approva l'articolo primo, che è il seguente:

« La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, istituita con la legge 19 giugno 1873, numero 1402, è sciolta.

« Un commissario regio, da nominarsi con decreto reale, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia, sentito il parere del Consiglio dei ministri, sarà investito delle attribuzioni commesse alla Giunta dall'articolo 9 della legge precitata con incarico di definire entro due anni dalla promulgazione della presente legge le operazioni che ancora rimangono a compirsi. »

Si approva il secondo articolo, così concepito:

« Art. 2. Il regio commissario proporrà al ministro di grazia e giustizia quelli fra gli impiegati addetti attualmente agli uffici della Giunta che riterrà necessari per il compimento del suo incarico.

« Agli impiegati ordinari, che per effetto di questa legge restassero privi del loro impiego, saranno applicate le disposizioni dell'articolo 37 della legge 7 luglio 1866, n. 3036; agli altri impiegati, che verranno dispensati dal servizio, sarà concessa una gratificazione corrispondente a quattro mesi del loro stipendio attuale.

« Questa spesa andrà a carico del bilancio dell'Asse ecclesiastico di Roma. »

Senza osservazioni si approvano gli articoli terzo, quarto, quinto e sesto del progetto di legge.

PRES. Si voterà questo progetto di legge nella seduta pomeridiana.

Senza discussione si approva il seguente:

« *Articolo unico.* È ammesso al godimento della pensione stabilita pei Mille di Marsala Antonino Strazzera che agevolò da pilota lo sbarco dell'11 maggio 1860. »

La seduta è sciolta a ore 12 20.

2ª Seduta del 27 giugno.

(251ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SAN DONATO chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia l'invio dal Senato del progetto, approvato con modificazioni, concernente la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica.

Il progetto è rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò l'altra volta ed è dichiarato d'urgenza, sulla proposta dell'on. Correale.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti di legge discussi nella seduta antimeridiana.

MELODIA (segretario) fa l'appello nominale.

Le urne restano aperte.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Ieri furono approvati 16 articoli. Prima di passare al 17°, l'on. Sella ha la parola per lo svolgimento di un articolo aggiuntivo.

SELLA svolge un suo articolo per autorizzare, sotto l'osservanza delle leggi, e col pagamento delle tasse di trasporto, il governo a concedere temporaneamente l'esercizio pubblico di ferrovie private.

Ricorda petizioni inviate in favore di questo concetto, la cui attuazione gioverà alle finanze, per l'applicazione delle tasse sui trasporti.

L'oratore ricorda le ferrovie per le miniere di Iglesias e dice che questo articolo lo svolge anche in nome dell'on. deputato di Iglesias.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta il concetto della proposta dell'on. Sella, ma crede necessario modificarne la forma, per metterla in armonia colla nostra legislazione generale. Bisognerebbe limitar la temporaneità della concessione di quell'esercizio per un termine, per esempio, di 20 anni al più.

SALARIS domanda perchè l'articolo dell'on. Sella non sia stampato. Lo si stampi, affinchè tutti possano averlo sott'occhio e lo si rinvii a domani.

SELLA. Faccia la Camera come crede, cioè, rinvii a domani, se lo par necessario. Io non ho difficoltà di accettare la modificazione proposta dal ministro.

SALARIS non insiste nella sospensiva.

L'articolo aggiuntivo dell'on. Sella è approvato colla modificazione del presidente del Consiglio.

PRES. Si passa all'art. 17, che è il seguente:

« Fermi gli obblighi di cui agli articoli precedenti, il governo del Re potrà concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio, anche a sezione ridotta, di quelle fra le linee contemplate negli articoli 3, 5 e 10, per le quali la concessione dell'esercizio non perturbi il sistema generale che sarà da esso adottato per esercitare le reti principali, e purchè ne risultino per la finanza dello Stato oneri rispettivamente non maggiori di quelli che conseguono dagli articoli 4, 5 e 11. »

La Commissione, d'accordo col ministero, modifica l'articolo 17.

ROMANO G. propone un emendamento che poi ritira.

RONCHETTI TITO svolge delle considerazioni sull'articolo e propone la seguente aggiunta dopo la prima parte dell'articolo:

« Qualora per parte dei concessionari della costruzione ed esercizio delle ferrovie della quarta e quinta categoria venisse anticipata la quota di concorso spettante al governo, questi sarà autorizzato a corrispondere loro l'interesse sulle fatte anticipazioni dal giorno dell'apertura delle linee all'esercizio fino alla restituzione delle anticipazioni da farsi come al precedente articolo 15. »

FAVALE svolge pure un emendamento.

DEPRETIS non accetta nè quello dell'on. Ronchetti, nè quello dell'on. Favale.

LANZA fa delle osservazioni sull'articolo e sull'emendamento dell'on. Favale.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano gli on. Avezzana, Favale e il relatore, on. Grimaldi, gli emendamenti sono respinti ed è approvato l'art. 17 colle modificazioni della Commissione.

GORDOLFI presenta la relazione sul bilancio della guerra.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 18.

L'articolo 18, dopo brevi osservazioni degli onor. Baccarini, D'Amico, Filopanti, Nervo e del relatore è approvato.

Si passa all'art. 19 sul quale parlano gli on. Cannella, Mascilli, Vastarini-Cresi, il ministro dei lavori pubblici e il relatore.

L'art. 19 è approvato ed è approvato il 20.

Si approvano pure gli articoli 21, 22 e 23.

BRIN presenta la relazione sul progetto di legge per la leva marittima.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

Modificazione della legge 8 giugno 1873 sulle decime ex-feudali nelle provincie Meridionali.

Presenti e votanti 241 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 211 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

Modificazione della legge 13 settembre 1874 sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

Presenti e votanti 241 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 213 — Voti contrari 28.

La Camera approva.

Pensione a favore di Strazzera Antonino.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 199 — Voti contrari 41.

La Camera approva.

Provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

PRES. L'on. Giambastiani chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sulla salute pubblica nel Portogallo.

DEPRETIS risponderà in altra seduta.

MAZÈ DE LA ROCHE (min. della guerra) risponderà in altra seduta ad una interrogazione dell'on. Panattoni e ad un'altra dell'on. Salaris.

Gli onorevoli Bertani, Di Gaeta e Sforza Cesarini sono chiamati a far parte della Commissione del progetto di legge sulla reintegrazione dei gradi in surrogazione degli onorevoli Tamaio, Pissavini e Depretis.

PLANCIANI presenta la Relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, per riduzione della tassa sul macinato.

PRES. La Relazione sarà stampata e distribuita.

In qual giorno si vuole discutere il progetto di legge?

Voci. Domani! domani!

NICOLA propone che si discuta quel progetto domani.

LAZZARO. Si stia al regolamento e si fissi il giorno di lunedì.

LOVITO sostiene pure che si discuta dopo il progetto ferroviario. (*Rumori — grida*)

CANNONELLA propone domenica.

PRES. dice che, in caso d'urgenza, un progetto può discutersi anche se non sono passate le 24 ore dalla stampa della Relazione.

La Camera respinge la proposta della discussione per lunedì e respinge pure la proposta della discussione per domenica.

La Camera delibera che la discussione cominci domani.

LA PORTA propone che sia immediatamente data lettura della Relazione della Commissione.

PRES. invita l'on. Planciani a leggere la Relazione.

PLANCIANI legge la Relazione.

Nella prima parte si fa la narrazione dei precedenti del progetto di legge sul macinato e si ricordano gli ordini del giorno dell'anno scorso.

La Relazione afferma che la Commissione non vuole recriminazioni e si propone opera conciliativa. (*Bene*)

Espone poi le modificazioni introdotte dal Senato nel progetto di legge della Camera e deplora che la legge sia ripresentata con modificazioni sì profonde.

Che fare ora? soggiungesi nella Relazione. Rigettar la legge, sarebbe esempio di fermezza parlamentare, ma i principii devono subire l'influenza delle circostanze e non si deve ostinarsi sul modo di raggiungere i benefici.

La Relazione dichiara cosa gravissima un conflitto, il quale deve evitarsi quando non c'è assoluta necessità. (*Bene a destra, rumori a sinistra*)

La conseguenza del rigetto della legge sarebbe di privare del beneficio della riduzione col 1° luglio. (*Rumori a sinistra*)

La Relazione dichiara che la Commissione ha creduto di non provocare un conflitto. (*Rumori e grida a sinistra*)

PRES. Poichè hanno voluto la lettura, la ascoltino. (*Ilarità*)

PLANCIANI prosegue la lettura della Relazione, nella quale si dice che la Commissione non crede provato che il Senato abbia ecceduto nei suoi diritti. (*Rumori a sinistra*)

Nella Relazione si dice che l'approvazione del progetto del Senato è una necessità.

La Commissione propone però un altro progetto da votarsi separatamente, per la riduzione col 1o gennaio 1880 della tassa sul frumento e per l'abolizione totale nel 1884, alla condizione che sia dimostrato che vi siano i mezzi finanziari.

La Relazione conchiude, esprimendo la speranza che le proposte della Commissione saranno benignamente accolte. (*Rumori — Grida in una parte della sinistra*)

PRES. Alla relazione della maggioranza è annessa una relazione della minoranza.

PLANCIANI legge un'ordine del giorno dell'on. Lioy, il quale non si associa al progetto della Commissione, che dovrebbe votarsi separatamente da quello sul secondo palmento.

DEL GIUDICE GIACOMO, che è della minoranza della Commissione, legge una sua relazione in cui si dichiara che la Camera fu punta dal voto del Senato (*Rumori a destra*) e dichiarasi che la riduzione sul secondo palmento potrebbe sollevare disordini.

L'on. deputato presenta una sua proposta, che è applaudita a sinistra.

AVEZZANA chiede la parola.

PRES. Parlerà domani sul progetto. Sono aperte le iscrizioni.

CRISPI propone che domani nella seduta antimeridiana si discuta il progetto sulle ferrovie, cominciando alle 10, e nella seduta pomeridiana il progetto sul macinato.

FINZI. Potrà il presidente presieder due sedute!

PRES. I riguardi alla mia persona non devono far rallentare i lavori parlamentari.

TOALDI osserva che ci sono serie discussioni negli Uffici.

SELLA. Noi pure desideriamo che il progetto ferroviario si discuta presto. Noi non ci opponiamo alla discussione per domani mattina del progetto ferroviario.

NICOTERA. È opera patriotica votar prima le ferrovie.

PRES. Domani mattina si discuterà il progetto delle ferrovie.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La piccola indisposizione di salute del sindaco ritarda forse la conclusione delle trattative iniziate col principe D. Alessandro Torlonia e il municipio per la sistemazione del nuovo prospetto del palazzo del principe dalla parte della via Nazionale.

Il principe Torlonia è preoccupato dall'idea che dopo che il municipio avrà speso parecchie centinaia di migliaia di lire, il prospetto laterale del suo palazzo, non sarà un modello d'estetica in forza dell'allineamento poco regolare che è stato dato a quella nuova via.

Infatti tagliando pure una gran parte o l'intiero palazzetto del principe e costruendovi invece una facciata della migliore architettura, resta sempre al fianco quel grosso e monotono casamento che ha principio in via de'Fornari e che non può che stuonare accanto a qualsiasi nuovo fabbricato, di una architettura talmente diversa. A meno che si volesse distruggere una parte del detto casamento per farne tutto un edificio, e dargli un solo e grandioso prospetto dalla piazza di Venezia a quella dei Ss. Apostoli. Ciò che porterebbe un'enorme spesa. In tutti i modi vedremo ciò che saprà fare l'ufficio V di edilità, il quale assumerebbe esso la responsabilità del progetto e della esecuzione.

Siamo lieti intanto di vedere che il principe Torlonia per non lasciare quella parte, la più centrale e nobile della città, nello stato attuale, ha dichiarato di rassegnarsi alle esigenze municipali purchè non ci scapiti il decoro della città.

In questo modo scomparirà quanto prima lo sconcio di quelle case in rovina che deturpano ora l'entrata della via Nazionale, per dar luogo ad una facciata che, speriamo, avrà almeno le proporzioni, se non la grandiosità o magnificenza dei circostanti palazzi.

Stamane sono stati celebrati solenni funerali in suffragio del principe Luigi Napoleone nella chiesa di Santa Maria in via Lata.

Il tempio era riccamente parato a lutto; sorgeva in mezzo a questo un catafalco ricoperto di drappi neri ed oro, sormontato da una corona imperiale. Quattro candelabri con ceri accesi erano agli angoli del tumulo.

Il vescovo monsignor Lasoni ha celebrata la messa funebre, che è stata cantata, con l'accompagnamento dell'organo, da buon numero di professori di musica.

La folla delle persone che si è recata alla funebre cerimonia è stata grande, e molti non hanno potuto penetrare nella chiesa. Abbiamo notato, fra gl'intervenuti, tutti i parenti più o meno prossimi della famiglia Bonaparte, alcuni ambasciatori esteri, parecchi senatori e deputati, molti francesi ed altri riguardevoli personaggi appartenenti in più parte al patriziato romano. Le signore dell'aristocrazia erano tutte vestite a lutto.

La cerimonia ha durato circa un'ora e mezzo.

L'operazione dell'innalzamento dell'altro fusto di granito compiuta ieri alla basilica di San Paolo fuori le mura con la solita sollecitudine, prova con quanta intelligenza esso sia stata preparata e con quanta precisione eseguita.

Infatti è la settima colonna del portico di quella ricchissima chiesa che si innalza senza che sia avvenuto un ritardo nell'esecuzione, o il più piccolo accidente.

Siamo in debito dunque di tributare il meritato elogio tanto al benemerito Corpo dei vigili che, diretto dal suo comandante cav. Gigli, eseguisce con mirabile attitudine questa difficile operazione, quanto all'esimio architetto cav. Vespignani che ne prepara con rara intelligenza il relativo meccanismo.

Le scuole femminili di Roma

Abbiamo avuto occasione di parlare della scuola elementare femminile di S. Angelo in Pescheria, la quale è diretta dalla egregia signora Morpurgo, facendone le più larghe lodi. Le quali erano veramente meritate. Ma non potendo discorrere singolarmente di ciascuna scuola, ci corre obbligo di menzionare eziandio le altre scuole elementari femminili di Roma, perchè in tutte, dove più e dove meno, direttrici e maestre gareggiano di zelo, sforzandosi di sviluppare quanto più possono l'istruzione delle alunne affidate alle loro cure e particolarmente l'insegnamento dell'arte dei lavori donneschi. Ci sarebbe difficile nominare le due scuole elementari femminili che più si distinguono, se non per la diligenza dell'opera, almeno per l'importanza del successo. Però ci sia concesso di fermarci un istante sopra quella di vicolo delle Orsoline, la quale è diretta dalla egregia signora Capanna. Vi abbiamo ammirato lavori splendidamente eseguiti, sopra alcuni de' quali si leggono i nomi di giovinette di età tenerissima. Nè sapremmo se più vi sia da lodare il merito delle maestre o il valore delle alunne.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI ROMA

La Reale Accademia di medicina di Roma si riunirà in seduta straordinaria domenica 29, alle 12 meridiane, nella solita sala della R. Università.

Il *Bollettino consolare* di maggio e giugno contiene le seguenti importanti materie:

Cenni statistici sulla luogotenenza del Caucaso per gli anni 1875-76-77. Rapporto del cav. Domenico Palumbo, vice-console, reggente il R. Consolato a Tiflis.

Principales industries du département de Meurthe-et-Moselle. Rapport de Mr. le Chev. Ed. Baille, consul R. d'Italie à Besançon.

Rapport annuel du Consulat d'Italie à Kiel. Service de 1878, par M. le Chev. Charles Scheibel, consul R. d'Italie à Kiel.

Rapport sur la situation commerciale et industrielle de la Belgique, par M. L. Lambert, consul R. d'Italie à Bruxelles.

Riassunto statistico del mercato di seme serico nel Giappone nel 1878, del cav. P. Castelli, regio console a Yokohama.

Rapporto commerciale, del marchese cavaliere Enrico Centurione, regio console generale a Francoforte sul Meno.

Trieste — Stati della navigazione italiana durante l'anno 1878. Trasmessi dal comm. G. D. Bruno, regio console generale a Trieste.

Cenni sul commercio e sulla navigazione di Taganrog e di Rostoff s/D. durante l'anno 1878 col confronto dell'anno 1877, del signor dottore Gaetano Sedanelli, regio vice-console a Taganrog.

Statistica generale dell'isola di Samos dal primo marzo 1878 al primo marzo 1879, del signor Arist. Stamadintis, regio agente consolare in Samos.

Cenni sulla proprietà territoriale degli italiani nel dipartimento di Montevideo, del cavaliere Ippolito Garrou, regio console generale a Montevideo.

Primo rapporto quadrimestrale per l'anno 1879, del sig. avv. Fed. Gianoli, regio vice-console in Odessa.

Disposizioni consolari.

Indice delle materie contenute nella Parte Prima del volume XV.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 25 giugno 1879.

Nati 19, compresi 2 nati morti.

Morti 17, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Giletti Giacomo fu Giovanni, d'anni 44 - Urbani Michele fu Domenico, 65 - Caruffi Carolina vedova Manzetti, 79 - De Somma Rosaria vedova Busi, 63 - Brandimarte Maria in Bucchi, 56.

Morti all'ospedale

Massarello Vincenzo fu Vincenzo, d'anni 35 - De Carolis Giacomo fu Domenico, 64.

Nati e morti denunciati il 26 giugno.

Nati 16, compresi 2 nati morti.

Morti 17, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Gatabardella Marianna vedova Possenti, di anni 65 - Scalpelli Mitilde in Bisciani, 56 - Pagliari Giuseppe fu Carlo, 76 - Zanni Girolamo fu Domenico, 51 - Sguilla Domenica fu Sisto, 65 - Priori Girolamo fu Filippo, 75 - Fiocchi Celeste fu Luigi, 76 - Stäger Cristina in Zander, 24.

Morti all'ospedale.

Martini Vittore fu Angelo, d'anni 47 - Checchetti Benedetto fu Balardino, 45.

Osservazioni Meteorologiche

del 26 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 763,8.

Termometro centigrado: massimo = 29,7 — minimo = 20,0.

Umidità media del giorno: relativa = 57 — assoluta = 12,87.

Vento dominante: Da Nord ad W. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Bello.

La spedizione internazionale africana

Dal Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana riceviamo la seguente comunicazione:

Buone nuove dalla prima spedizione internazionale africana.

I signori Cambier e Dutrieux il 3 aprile erano ancora a Tabora (capitale dell'Unianvesi, 5° par° meridionale, 33° meridiano orientale da Greenwich), alla vigilia di partire pel lago Tanganika.

I signori Popelin e Vanden Heuvel sono giunti a Zanzibar il 20 maggio ultimo e vi hanno ritrovato il sig. Debaize. A quest'ora anche la seconda spedizione avrà penetrato nell'interno del continente africano.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 26 giugno 1879

Pres. comm. Baccelli — P. M. Iras — Difensori Ceneri, Marcora-Petroni.

Processo per reato di stampa, contro Luigi Anderlini, gerente del giornale il *Dovere*. Per avere, nei N. 63, 64 e 67, del giornale suddetto dell'anno corrente, pubblicato, e sottoscritti vari articoli, eccitanti il malcontento ed il disprezzo contro le istituzioni costituzionali, alla distruzione dell'ordine attuale, ed adesione a nuova forma di governo. Il giurì accolse le conclusioni del P. M. e la Corte condannò il gerente a tre mesi di carcere ed a L. 3000 di multa.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 26 giugno.

Pres. comm. Giordano — P. M. Jannuzzi
Difensori: Tutino, Borghese e Rossi.

La notte dal 4 al 5 settembre dell'anno decorso, una comitiva di contadini, in numero di 20, stanchi ed assonnati, pensarono di riposarsi alcun poco, adraiandosi sotto il portico di Santa Sabina in questa città, addormentandosi in placido sonno.

Nel bel mezzo della notte furono desti da 4 individui che, qualificandosi per agenti della forza pubblica, li costrinsero a dare i loro nomi non solo e le loro carte di via, ma benanche spogliaronli del poco denaro da essi posseduto; fatto ciò si allontanarono. — Insospettitisi alcuni di quei contadini, di essere stati vittime di un mal giuoco, pensarono di darne parte alle autorità, che, indovinata la mistificazione di cui quei disgraziati rimasero vittime, si diedero, avuti alcuni indizi sulle loro persone, a far le ricerche, le quali a quanto sembra, diedero un felice risultato, poichè, come indiziati, vediamo sul banco delle nostre Assise 4 individui: Romanelli Vincenzo, Colanicchia Antonio, Nicolucci Luigi e Salucci Fiore.

Le prove non sono molte, ma gli indizi sembrano sufficienti per ritenere la loro colpabilità nel reato loro ascritto, di grassazione, dalla Sezione d'accusa e dal P. M.; combattuta dalla difesa che sostiene non trattarsi che di un reato di truffa.

Posti questi quesiti alla disamina dei giurati, perchè decidano sul verdetto da darsi, nella loro giustizia emisero il seguente, che è conforme ai risultati del dibattimento, cioè ritenersi rei i suddetti del crimine di grassazione; quindi la Corte applicò a Romanelli e Colanicchia la pena dei lavori forzati per anni 15, alla reclusione il Nicolucci per anni 10, ed a 4 della stessa il Salucci

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del giorno 27 giugno.

Presidente comm. Baccelli — P. M. Virzi — Difensore Argenti.

Un amore tradito, trasse quest'oggi sul banco dei delinquenti, il giovine Porretto Antonio, nato in Percile, accusato di omicidio volontario premeditato, qualificato assassinio.

Il Porretto, contadino di professione, erasi fidanzato a Imperi Angela Maria; fiducioso nella sua promessa, partì dal suo paese per venire a lavorare nelle campagne di Roma, quando scorsi appena 15 giorni gli pervenne la notizia che la sua fidanzata aveva data la mano di sposa a Marcotulli Domenico, esso pure contadino.

Non un segno di rabbia o di disperazione trapelò dall'animo suo a quel fatale annunzio. Si trattenne ancora alcuni giorni al lavoro nell'Agro romano, poscia ritornò al paese.

Solo poche parole sfuggirono dal suo labbro, rispondendo a chi l'interrogava in proposito dell'abbandono sofferto; le prime furono «se non è lei sarà un'altra»; di lì a poco disse «presto vi sarà un vedovo ed una vedovella,» e parlando ad una sua cognata entrando un giorno in paese ebbe a dirle scherzando «stasera daremo una botta e faremo il porchetto»; infatti la sera del 5 giugno 1878 recatosi in un campo ove stavano gli sposi a lavorare, freddo ed impassibile, dopo poche parole, slanciatosi sul rivale fortunato gli vibrò due colpi di coltello, che ferendogli il polmone ed il cuore, lo rese cadavere dopo 5 minuti; indi si diede alla fuga, rendendosi latitante; ma la giustizia lo raggiunse ed eccolo costretto a render conto del suo delitto. Mercè l'energica difesa dell'avvocato, il Giurì escluse la premeditazione accordandogli le attenuanti, e venne condannato a 15 anni di lavori forzati.

NOTA di offerte raccolte da S. E. la signora Amalia Depretis, col concorso della signora contessa de Hierschel, per i danneggiati dalle inondazioni.

S. E. la signora Amalia Depretis lire 150; contessa de Hierschel lire 50; principessa Brancaccio lire 100; onor. deputato comm. Valmecchi lire 50; on. deputato comm. Lacava lire 50; signora Morana lire 50; coniugi Ramognini lire 40; S. E. comm. Mezzanotte lire 100; cav. L. Celesia lire 30; prof. Guido Grassi lire 20; maggiore Burzio, due camicie e lire 10; comm. M. Carta Mameli lire 30; cav. A. Salice lire 5; cav. L. Vandiol lire 5; cav. L. Nardi lire 5; N. N. lire 2; ing. G. Manconi lire 5; comm. Giovanni Mussi lire 20; ing. Pullini lire 20; onor. deputato barone Marazio lire 20; comm. prof. Bodio lire 20; avv. Gavina lire 10; on. deputato Ercole lire 10; senatore comm. Torrigiani lire 10; dottor Blasi lire 10; comm. Cefcintiello lire 10; signora Amalia Grassi lire 10; signor A. Galloni lire 10; signor G. Gallarati lire 10; signor Rachele Farina lire 5; comm. Guglielmo Pucci lire 10; comandante Albini lire 10; cav. V. Fiorio lire 5; dottor Camillo Pavarini lire 5; signor Cesare Nervi lire 5; cav. P. Bertarelli lire 5; dott. M. Cighera lire 5; cav. E. De Bono lire 5; cav. P. Gosusi lire 5; marchese Francesco Carega lire 5; comm. G. Lavagnino lire 5; cav. Celso Ceresa di Bonvillaret lire 5; signor N. Puglisi lire 5; cav. D. Botto lire 5; cav. A. Martelli lire 5; comm. C. Torre lire 5; cav. Sevina lire 5; cav. G. Somma L. 5; sig. A. Baldanzi L. 2; sig. A. Rostagno L. 3; sig. G. Gambrosier L. 2; signor G. Bianchetti lire 3; signor Imperatori lire 3; comm. A. Basso lire 1; comm. prefetto Mazzoleni lire 100; barone Lazzaroni lire 100; cav. La Mola lire 20; signora Amalia Brazzo lire 30; cav. Mortara lire 50; comm. Bombrini lire 200; senatore comm. L. Pianciani lire 15; deputato comm. Dain lire 10; deputato comm. Mussumeli lire 20; S. E. generale Medici lire 250; S. E. generale Mazè de la Roche lire 50; colonnello cav. Luigi Pelloux lire 10; signor cav. Chali lire 5; maggiore Ferrero-Gola lire 5; tenente Emanuele Arduino lire 5; capitano P. Galli lire 5; signor Grandi lire 5; signor Romano lire 5; signor E. Valsgano lire 5; capitano G. Guida lire 5; capitano M. Bianchi d'Adda lire 5; S. E. comm. Majorana-Calatabiano lire 20; comm. N. Miraglia lire 10; C. M. Rossanelli lire 10; contessa di Cossilla (24 camicie); signora Enrichetta Baccelli lire 10; C. prof. G. Saredo lire 10; signora Luisa Saredo lire 10; signora Giuseppina Rossi Revessi 4 camicie, 3 vestiti da bambino e lire 20; signora Ignazia Solinas Sanna lire 20; signor Fausto Anderloni lire 50; senatore comm. Achille Mauri lire 5; on. deputato comm. Micheli lire 5; S. E. comm. Tajani lire 50; contessa Teresa Serra (9 camicie); comm. Calegaris lire 10; comm. Semmola lire 5; comm. Villa lire 5; comm. Farina lire 5; comm. Pacces lire 5; on. deputato Della Croce lire 50; on. deputato comm. Mazza lire 10; on. deputato comm. D'Amico lire 10; comm. prof. Businelli lire 10; signor Chauvet lire 20; signor Achille De Nitto lire 20; comm. F. Gioia lire 10; comm. N. Vasio lire 20; signora Felicita Anderloni lire 10; signora Eugenia Gabet lire 15; signora Enrichetta Allievi e padre lire 50; baronessa Magliani (tela per 8 camicie); cap. L. Duce lire 5. S. E. comm. Ferracciù lire 50; comm. Voggi lire 5; comm. Cassini lire 5; cav. avv. Nardi lire 5; comm. Totti lire 5; comm. Caserati lire 5; conte Tornielli lire 25; S. E. il conte Visone lire 40; cav. Carlo Borgia lire 5; signora Caterina Soracco, tre camicie; cav. G. Gloria lire 5; cav. G. Vico lire 5; sig. P. Damasso lire 2; sig. P. Basso lire 1; sig. D. Scalettaria lire 1; sig. P. Foschi lire 1; cav. Enrico Solari lire 5; comm. G. Racioppi lire 10; comm. C. Sismondi lire 10; C. Liepopilli lire 10; sig. C. A. Vasio lire 1; sig. Marescalchi Matteuzzi lire 1; comm. Raffaele Torre lire 10; cav. Augusto Boselli lire 10; sig. C. Alberti lire 1; sig. G. Perrone lire 1; on. deputato Tedeschi lire 15; sig. A. Costa lire 2; sig. A. Leva lire 2; sig. G. Gorini lire 2; cav. Enea Cavalieri lire 200; cav. Tito De Amicis lire 20; signor Raoul Richards lire 50; signora Emma Richards lire 30; cav. P. Morelli di Popolo lire 5; sig. P. Quaglia lire 10; cav. G. P. Martelli lire 3; sig. L. Bettioli lire 3; cav. E. Noghera lire 5; cav. G. Bentivegna lire 5; cavaliere I. Chiera lire 5; sig. A. Vedova lire 3; sig. A. Charvet lire 2; sig. G. Pozzoli lire 2; sig. L. Londero lire 3; sig. G. Alnufi lire 3; cav. F. Pelizzari lire 3; sig. G. Franceschelli lire 3; sig. A. Compagnoni lire 1; sig. A. Berra lire 5; sig. G. Meola lire 3; sig. G. Nota L. 2; sig. L. Bucco L. 2; sig. P. Lipari L. 2; sig. Pont L. 2.

(*Continua*) Totale L. 2983.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le LL. MM. il Re e la Regina assistevano questa sera (27) al concerto dato dalla Società orchestrale a beneficio dei danneggiati dalla inondazione. Così al loro giungere al teatro Argentina, come alla partenza, furono salutati con vivi applausi.

Della parte artistica del concerto renderemo conto lunedì.

Spettacoli del 28 giugno

Politeama. — *Ruy Blas* (ore 7 3/4).

Corea. — 1. *Il zentoniere* — 2. *Pseudolus* — 3. *La bastria*. — A beneficio degli inondati del Po (ore 5 1/2).

Quirino. — *Kean* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tentativo di fuga. — I tentativi di evasione dal carcere si moltiplicano in Italia in modo inquietante. Lunedì un nuovo tentativo di questo genere è stato scoperto nelle carceri di Sant'Andrea di Genova, ma con particolari assai gravi, giacchè vennero trovate presso i detenuti alcune cartucce di dinamite. Il *Caffaro* dà intorno alle medesime i seguenti ragguagli:

Fu constatato che le cartucce rinvenute dal guardiano nel cortile contenevano dinamite ed erano fatte sul sistema dell'ingegnere svedese Alfred Nöbel, aventi una miccia, comunicante internamente con una capsula fulminante.

L'effetto dello scoppio che simili cartucce possono produrre è tremendo, e gravissime ne sarebbero state le conseguenze, ove ciò avesse potuto effettuarsi. Queste cartucce, agendo per esplosione prodotta da accensione della capsula fulminante per mezzo della miccia conduttrice, avrebbero avuto la forza bastevole a far saltare in aria il muro che divide le carceri dal vico Mercanti.

La maggiore o minor forza delle cartucce di dinamite proviene dal modo con cui queste si trovano avviluppate e strette fra loro. Le destinate a Sant'Andrea erano avviluppate strettissimamente. La lunghezza della miccia avrebbe permesso a chi voleva effettuarne l'esplosione di allontanarsi, poichè lo scoppio non sarebbe avvenuto che dopo 8 dieci o quindici minuti secondi.

Di queste ciambelle se ne fabbricano anche in Italia; un certo scritto contenuto nella carta che avvolgeva quelle testè sequestrate dà ragione appunto a supporre che si tratti, nel presente caso, di fabbricazione italiana.

Si debbono dunque lodar questa volta senza risparmio la questura e il direttore delle carceri in particolare, se potè essere sventato così iniquo e pericoloso progetto.

I terremoti in Basilicata. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 26:

«In Saponara di Grumento, nel Vallo di Marsico in Basilicata, dal 29 maggio fino a ora si avvertono forti scosse di terremoto. Quegli abitanti ricordando i gravi disastri avvenuti nel 1826 e nel 1857, vivono in grande costernazione.

«Il pretore ed il sindaco mandano al prof. Palmieri una relazione scritta dal canonico Caputi, uomo fornito di non ordinaria coltura, e chiedono qualche spiegazione.

«Il prof. Palmieri ha risposto:

1° Che quando il terremoto è circoscritto in regione molto limitata, com'è il caso di questo di Saponara, generalmente non si hanno a temere gravi sciagure.

2° Ricorda come il suolo di S. Nicandro, in Puglia, si fosse commosso per un anno intero (1864), e come si calmasse dopo una grande eruzione dell'Etna (1865).

3° Che i terremoti spesso sono preludio di grandi eruzioni vulcaniche, e gli abitanti della Basilicata dovrebbero ricordarsi che il grande terremoto di Melfi del 1851 fu seguito dalla grande eruzione dell'Etna del 1852; che l'altro terribile terremoto di Basilicata del 1857, accennava alla grande eruzione del Vesuvio del 1858.

4° Finalmente che non di rado avviene che i terremoti si manifestino come per reazione, al termine di una grande conflagrazione vulcanica, siccome recentemente è accaduto nei dintorni dell'Etna. Questi, per altro, sogliono essere e più limitati e meno intensi.

«In conclusione, il presente terremoto di Saponara, o corrisponde a siffatta reazione dopo l'incendio dell'Etna, o precorre ad incremento di attività eruttiva del Vesuvio.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del senatore Giustinian a Gran Cordone.

3. Legge 22 giugno che modifica l'art. 3 della legge 10 aprile relativa alla Convenzione tra il ministero delle finanze ed il presidente della Società della Regia cointeressata dei tabacchi.

4. R. decreto 18 maggio, che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata in Venezia dal fu cav. Francesco Gritti.

5. R. decreto 25 maggio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile instituito dalla signora Teresa Florio, vedova Picco, in Piatto (Novara).

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi votato i progetti di legge per la riforma della tariffa degli avvocati e procuratori e pel compimento della Facoltà filosofica e letteraria nell'Università di Pavia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato i progetti di legge per modificare la legge 8 giugno 1873 sulle decime feudali nelle provincie meridionali e la legge 13 settembre 1874 sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco, nonchè il progetto per la pensione a Strazzera Antonino ed i provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Nella seduta pomeridiana la Camera proseguì, senza incidenti, la discussione del progetto ferroviario, approvandone gli articoli fino al 23.

In fine della seduta l'on. Pianciani presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per la riduzione del macinato.

Dopo aver respinte le proposte degli on. Lovito e Carbonelli perchè la discussione si facesse lunedì o domenica, la Camera deliberò che la discussione sul macinato sia intrapresa domani, 28.

Sulla proposta dell'on. La Porta, la Camera ordinò la lettura della relazione, la quale concludendo per la approvazione del progetto del Senato ed essendo informata a criteri pratici e ad idee ossequenti pel primo ramo del Parlamento, suscitò proteste e rumori violenti in una frazione della sinistra.

La Commissione propone un progetto di legge, da votarsi separatamente da quello sul secondo palmento, per una nuova riduzione della tassa col 1° gennaio 1880 e per la totale abolizione col 1884, purchè però sia dimostrato che vi sono i mezzi necessari.

L'on. Lioy non si associò a questo secondo progetto e propose un ordine del giorno, del quale fu pur data lettura alla Camera, e che è del seguente tenore:

«La Camera,

«Ferma nel proposito di trasformare i tributi, non rinunziando ad entrate senza contemporaneamente sostituire economie od altre entrate meglio rispondenti allo sviluppo economico della nazione o meno gravi alle classi indigenti;

«Riaffermando la sua volontà sovrana nell'iniziativa in materia d'imposte, che, mantenendosi incolume il pareggio, si proceda per questa via sicura e prudente alla sollecita abolizione totale del macinato,

«Passa a votare uno dei provvedimenti che a questo scopo ha deliberati, cioè l'abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori.

«LIOY.»

L'on. Del Giudice, non associandosi ad alcuna delle proposte della maggioranza della Commissione, lesse una Relazione contraria al progetto di legge del Senato.

Domani mattina, alle ore 10, la Camera terrà seduta per proseguire la discussione del progetto ferroviario.

Alle 2 pom. comincerà la discussione del progetto sul macinato.

ADUNANZE PARLAMENTARI

La Sinistra terrà riunione domani mattina (28) sotto la presidenza dell'on. Cairoli, per udire la relazione della Commissione nominata nell'adunanza di ieri sera.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

L'Opposizione costituzionale nella sua adunanza di questa sera (27) ha discusso la questione costituzionale della competenza del Senato e la questione finanziaria.

Parlarono gli on. Bonghi, Luzzatti, Rudinì, Chimirri, Guala ed altri.

Il partito è concorde nell'accettare il progetto del Senato, pel vantaggio immediato che ne verrà alle classi indigenti, pur dichiarandosi custode quant'altri mai delle legittime prerogative della Camera in materia di finanza, le quali vanno ponderate di caso in caso.

Il partito, anche affermando la convenienza della graduale revisione e trasformazione delle imposte, alla quale ha già contribuito con molti e serii lavori, si è rimesso al suo capo, on. Sella, per la direzione della discussione, a seconda dell'indirizzo che questa prenderà.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 27 giugno. — Nella necropoli acerrana vennero eseguiti importanti scavi. Fra molti oggetti bellissimi si è trovato un vaso greco, di cui il ministro dell'istruzione pubblica ha chiesto il disegno da pubblicarsi nel Bollettino dell'Accademia de' Lincei. Tutti gli oggetti scoperti figureranno nella Mostra d'arte antica che terrassi a Caserta nel prossimo ottobre.

— Le bandiere della disciolta Guardia nazionale verranno trasportate nel Museo di San Martino con grande cerimonia, alla quale assisteranno il generale Materazzo, i colonnelli e gli altri ufficiali superiori della detta Guardia.

— È giunto stamane il prefetto Fasciotti.

— Martedì si riunirà il Consiglio comunale.

— Nelle ultime ventiquattr'ore vennero registrati reati di nessuna importanza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 26. — L'Adige è minacciosissimo e vi è pericolo di un'imminente inondazione. La città prese precauzioni. Nessun disordine è segnalato finora lungo l'arginatura.

Versailles, 26. — Seduta della Camera. — Lamy, repubblicano, combatte i progetti di Ferry.

Ferry gli risponde, rivendica i diritti dello Stato sulla sorveglianza dell'insegnamento, e dice che il progetto è reso necessario in seguito al modo dell'insegnamento clericale che costituisce un pericolo serio.

La discussione continuerà domani.

Cairo, 26. — Tewfik pascià, accompagnato dal Corpo diplomatico, recossi alle ore 5 alla cittadella. Il suo avvenimento al trono fu salutato con 101 colpo di cannone.

Grande gioia fra gli indigeni e gli europei.

La tranquillità regna in tutto l'Egitto.

Ismail partirà fra breve per Costantinopoli.

Il signor De Martino, console generale d'Italia, felicitò il nuovo kedive, assicurandolo del concorso dei consoli.

Il kedive ringraziò dicendo che adopererà tutti i suoi sforzi e tutta la sua energia per assicurare il benessere del paese. Egli soggiunse che spera nel concorso benevolo del Corpo diplomatico.

Il gabinetto ha dato le sue dimissioni, il principe lo pregò di rimanere al suo posto.

Londra, 26. — Camera dei Lordi. — Lord Salisbury, rispondendo a lord Delawar, annunzia che il kedive fu deposto per ordine del Sultano e che Tewfik pascià fu insediato come suo successore.

Lord Salisbury, rispondendo ad un'altra interrogazione, dice che l'agente di Bolivia a Lima ignora che la Bolivia abbia l'intenzione di emettere lettere di marca; egli crede ad ogni modo che questa idea non sarà posta in esecuzione.

Londra, 26. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che il kedive, secondo l'ordine della Porta, abdicò in favore di Tewfik pascià; egli spera di poter presentare lunedì la corrispondenza diplomatica riguardo all'Egitto; dice che la Francia, la Germania, l'Austria, la Russia, l'Italia e la Porta appoggiarono l'abdicazione. Il motivo principale di questo passo fu la convinzione delle potenze che la cattiva amministrazione del kedive non poteva essere migliorata sotto il suo regime.

Il ministro soggiunge che gli sembra inutile di esporre le vedute della Russia e delle altre potenze a questo proposito, e che è meglio di attendere la pubblicazione della corrispondenza, e termina dicendo che nessuna pressione fu esercitata sulla Porta.

Stanley dice che nessuna corrispondenza ufficiale fu ricevuta riguardo al soggiorno del principe Luigi Napoleone in Africa e che la sola lettera ufficiale è quella di lord Chelmsford, in data del 21 aprile, la quale diceva che egli aveva addetto il principe al suo stato maggiore.

Chislehurst, 26. — Il principe e la principessa di Galles visitarono l'imperatrice.

Dopo mezzodì l'imperatrice, ricevendo una lettera di sua madre, cadde in un parossismo di dolore che dura ancora e desta qualche inquietudine.

Alessandria, 27. — Ismail riceverà una pensione di 50,000 lire sterline.

Costantinopoli, 27. — Un dispaccio della Porta alle potenze dichiara abrogato l'iradè del 1873, il quale autorizzava il kedive d'Egitto a conchiudere trattati colle potenze ed a fissare l'effettivo dell'esercito.

Londra, 27. — I giornali esprimono la propria soddisfazione per il cambiamento avvenuto in Egitto.

Il *Times* è inquieto, ignorando sotto quale tutela il nuovo sistema sarà posto.

Lo *Standard* dice che la Francia e l'Inghilterra dovranno vegliare attentamente affinchè la deposizione di Ismail non sia il principio di nuove e più serie complicazioni.

Il *Daily Telegraph* non crede a tali difficoltà.

Il *Daily News* domanda di sapere quale posizione l'Inghilterra occuperà nel protettorato delle sei potenze in Egitto.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

«La Russia a Costantinopoli lavora attivamente per effettuare un accordo col sultano per l'abolizione della clausola offesa del trattato di Berlino.»

Berlino, 27. — La *National Zeitung* dice che la Russia si sforza di creare una coalizione fra la Turchia, la Francia e la Russia in Oriente, contro l'Inghilterra, l'Austria e la Germania.

ULTIMI DISPACCI

Gibilterra, 26. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Costantinopoli, 27. — La circolare del sultano, la quale abroga l'*iradè* del 1873, dice che questi cambiamenti sono cagionati dal desiderio del sultano di ristabilire l'equilibrio e la tranquillità in Egitto, di mettere fine agli abusi divenuti considerevoli, e di far cessare la crisi attuale prima che la sua intensità aumenti. La circolare dice che l'*iradè* del 1873 fu causa di molti malanni.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	87 55	87 57
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	95 —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	531 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	590 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si aggirava oggi all'incirca sui prezzi di ieri, facendo 90 05 a 90 02 1/2 per liquidazione, e 90 22 1/2 a 90 25 fine prossimo.

Per contanti fu negoziata 87 62 1/2 ex-coupon.

Prestito Cattolico 90.
Id. Blount 95 10.
Id. Rothschild 90 95.
Le Generali 531 50 fine mese.
Le Azioni del Gas 465.
Le Azioni Acqua Pia 600.
In aumento i Cambi.
Francia 3 mesi 109 25.
Id. Chèques 109 85.
Londra 3 mesi 27 60.
Oro 22.

Firenze	26	27
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 98 c
Londra 3 mesi	27 59 »	27 58 »
Francia a vista	109 75 ch.	109 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	907 — a	907 — a
Azioni Banca Nazionale	2245 — »	2245 — fm
Strade ferr. meridionali	410 — »	410 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	855 — fm	855 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	26	27
Rend. 5 0/0 god. 1° genn.	90 — fm	90 97 1/2 fm

Parigi (ore 3.10 p.)	26	27
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 58	85 27
» » »	82 35	82 20
» » 5 0/0	116 60	116 47
Rendita italiana 5 0/0	81 85	81 80
Ferrovie lombardo-venete	193 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	266 —	265 —
Ferrovie romane, azioni	103 —	103 —
Obbligazioni lombarde	267 —	267 75
Obbligazioni romane	307 —	— —
Londra a vista	25 26	25 20
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	97 1/8	97 7/16

Vienna	25	26
Mobiliare	262 60	262 —
Lombarde	88 —	88 —
Banca Anglo-austriaca	125 50	124 40
Austriache	280 50	279 50
Banca Nazionale	824 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 23 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 85	45 85
Cambio sopra Londra	116 00	115 95
Rendita austriaca	67 73	67 80
Rendita austriaca in carta	66 47	66 42
Union-Bank	87 20	86 80
Rendita austr. nuova (oro)	77 07	77 60

Berlino	25	26
Mobiliare	402 —	402 50
Austriache	488 50	480 50
Lombarde	154 —	133 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 37
Rendita italiana	80 20	80 30

Londra	25	26
Cons. inglese	97 1/8 a 97 1/4	97 1/8 a 97 1/4
Rendita ital.	81 — a — —	— — a — —
Spagnuolo	15 3/8 a — —	15 3/8 a — —
Turco	11 7/8 a — —	11 7/8 a — —
Egiz. nuovo	49 1/2 a 49 5/8	49 7/8 a — —
Ottomano (71)	54 — a — —	55 1/4 a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
Rembaldo Giovanni, *Gerente*.